

L'EVENTO

# I Medici ritornano a Santo Stefano

di STEFANO DASCOLI

L'AQUILA - Per due mesi, fino a fine settembre, sarà possibile respirare l'aria magica del museo più antico del mondo tra i vicoli e nelle sale dello splendido borgo di Santo Stefano di Sessanio. Qui, sotto la torre, ferita dal sisma, lasciata in dono dalla famiglia dei Medici, è sbarcato un pezzo della galleria degli Uffizi di Firenze. Due luoghi, il paese aquilano modello di recupero e valorizzazione dei



Una delle opere esposte a Santo Stefano

tesori e la culla del Rinascimento italiano, accumulati da due tragedie: il terremoto del 2009 e l'attentato di via dei Georgofili del 1993, che colpì a morte proprio gli Uffizi. Due storie che oggi si intrecciano nel nome di un gemellaggio secolare, auspicio di pronta ricostruzione.

La mostra si chiama, non a caso, Condivisione di affetti, ed è curata dal direttore degli Uffizi Antonio Natali. Ripercorre i secoli della tradizione figurativa, dall'antichità al Novecento. In esposizione i tesori dell'arte fiorentina:

la Madonna della Gatta, ritratto del '600 di Federico Barocci, scelto anche come immagine di presentazione della mostra; il ritratto di Sisto IV di Tiziano; la Madonna col Bambino e i Santi Martino e Dorotea, del pittore del '500 Benvenuto Tisi detto Garofalo; i ritratti a Luce e Elica Balla dell'artista dei primi del Novecento, Giacomo Balla. La mostra chiuderà i battenti il 30 settembre ed è stata allestita nell'edificio comunale e in alcune caratteristiche sale del borgo mediceo, le Carceri e le Botteghe dell'artigianato domestico, dei decotti e dei fermentati

La Condivisione di Affetti è il primo passo di un percorso che porterà a un vero e proprio gemellaggio culturale e alla possibilità di un sostegno economico per la ricostruzione della Torre medicea. Santo Stefano di Sessanio fu territorio di dominio della famiglia dei Medici nel Rinascimento e proprio in questo periodo raggiunse il suo massimo splendore come base operativa della Signoria di Firenze per il commercio della lana carfagna, qui prodotta e poi lavorata in Toscana, venduta in tutta Europa. Antonio Centi, presidente di Anci Abruzzo e del comitato scientifico del club I borghi più belli d'Italia, ha commentato l'evento con entusiasmo: «Si conferma che la cultura e l'arte possono diventare fattori formidabili, addirittura unici in qualche caso, necessari per la ricostruzione dell'area del terremoto aquilano. È puro sogno immaginare ora un grande distretto della cultura e dell'arte dell'Abruzzo aquilano - superando insopportabili tensioni - capace di determinare stabilmente flussi di interessi italiani verso quest'area e verso l'intera regione?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

